

Il programma dei Fasci di combattimento

Il 6 giugno 1919 venne pubblicato su "Il Popolo d'Italia" diretto da Mussolini il programma dei Fasci italiani di combattimento, che erano stati fondati il 23 marzo dello stesso anno nel salone del Circolo dell'Alleanza industriale e commerciale di Milano, in piazza San Sepolcro. Di qui il nome di programma di San Sepolcro, unione di obiettivi rivoluzionari socialisteggianti e di temi nazionalisti.

Per il Problema Politico NOI VOGLIAMO

a) Minimo di età per gli elettori abbassato ai diciotto anni; quello per i Deputati abbassato ai venticinque anni; eleggibilità politica di tutti i funzionari dello Stato; base regionale del Collegio plurinomiale. b) Abolizione del Senato ed istituzione di un Consiglio Nazionale tecnico del lavoro intellettuale e manuale, dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. c) Politica estera intesa a valorizzare la volontà e l'efficienza dell'Italia contro ogni imperialismo straniero; una politica dinamica cioè, in contrasto a quella che tende a stabilizzare l'egemonia delle attuali potenze plutocratiche.

Per il Problema Sociale NOI VOGLIAMO

a) La sollecita promulgazione di una legge dello Stato che sancisca per tutti i lavoratori la giornata legale di otto ore effettive di lavoro. b) I minimi di paga. c) La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria. d) L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di

industrie o servizi pubblici [...]. g) Obbligo ai proprietari di coltivare le terre, con la sanzione che le terre non coltivate sieno date a cooperative di contadini, con speciale riguardo a quelli reduci dalla trincea: e dell'obbligo dello Stato al necessario contributo per la costruzione delle case coloniche [...]. i) Obbligo dello Stato di dare e mantenere alla scuola carattere precipuamente e saldamente formativo di coscienze nazionali e carattere imparzialmente, ma rigidamente laico [...]. l) Riforma della burocrazia ispirata al senso della responsabilità individuale e conseguente notevole riduzione degli organi di controllo [...]

Per il Problema Militare NOI VOGLIAMO

a) Istituzione della Nazione armata con brevi periodi di istruzione intesa al preciso scopo della sola difesa dei suoi diritti ed interessi quali sono determinati dalla politica estera [...]

Per il Problema Finanziario NOI VOGLIAMO

a) Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera espropriazione parziale di tutte le ricchezze. b) Il sequestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense vescovili che costituiscono una enorme passività per la Nazione e un privilegio di pochi. c) La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra ed il sequestro dell'85 % dei profitti di guerra.

(Programma dei Fasci di combattimento, "Il Popolo d'Italia", 6 giugno 1919)

Il programma dei popolari

Con l'"Appello ai liberi e forti" il 18 gennaio 1919 venne anche divulgato il programma del Partito popolare italiano. Articolato in 12 punti, si distingue per l'asciuttezza formale, priva della retorica tipica del periodo, e per la concretezza degli obiettivi, riconducibili ai tradizionali valori cristiani e all'esperienza delle organizzazioni economiche e sociali cattoliche.

I. Integrità della famiglia. Difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento. Tutela della moralità pubblica, assistenza e protezione dell'infanzia, ricerca della paternità.

II. Libertà d'insegnamento in ogni grado. Riforma scolastica. Lotta contro l'analfabetismo. Educazione e cultura popolare, diffusione dell'istruzione professionale.

III. Riconoscimento giuridico e libertà dell'organizzazione di classe nell'unità sindacale [...].

IV. Legislazione sociale nazionale e internazionale che garantisca il pieno diritto al lavoro e ne regoli la durata, la mercede e l'igiene. Sviluppo del probivirato e dell'arbitrato per i conflitti anche collettivi del lavoro industriale e agricolo. Sviluppo della cooperazione. Assicurazioni per malattia, per la vecchiaia e invalidità e per la disoccupazione. Incremento e difesa della piccola proprietà rurale e costituzione del bene di famiglia.

V. [...] Sviluppo dell'agricoltura, colonizzazione interna del latifondo a coltura estensiva. Regolamento dei corsi d'acqua. Bonifiche e sistemazione dei bacini montani. Viabilità agraria. Incremento della marina

mercantile. Risoluzione nazionale del problema del Mezzogiorno e di quello delle terre riconquistate e delle province redente.

VI. Libertà ed autonomia degli Enti pubblici locali [...] Riforma della burocrazia. Largo decentramento amministrativo [...]

VII. Riorganizzazione della beneficenza e dell'assistenza pubblica verso forme di previdenza sociale. [...] VIII. Libertà ed indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo magistero spirituale.

IX. Riforma tributaria generale e locale, sulla base della imposta progressiva globale con l'esenzione delle quote minime.

X. Riforma elettorale politica con il collegio plurinomiale a larga base con rappresentanza proporzionale. Voto femminile. Senato elettivo con prevalente rappresentanza dei corpi della Nazione (corpi accademici, Comuni, Province, classi organizzati).

XI. Difesa nazionale. Tutela e messa in valore della emigrazione italiana. Sfere d'influenza per lo sviluppo commerciale del paese. Politica coloniale in rapporto agli interessi della Nazione e ispirata ad un programma di progressivo incivilimento.

XII. Società delle Nazioni con i corollari derivanti da una organizzazione giuridica della vita internazionale: arbitrato, abolizione dei trattati segreti e della coscrizione obbligatoria, disarmo universale.

(G. DE ROSSI, *Il Partito Popolare Italiano dalle origini al Congresso di Napoli*, Francesco Ferrari Editore, Roma 1920)